



LUNEDI' 27 MARZO 1848.

ANNO I. — NUMERO 4.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese . gr. 50 . — 75
 Tre mesi D. 1 40 . 1. 80
 Sei mesi D. 2 60 . 3. —
 Un anno D. 4 60 . 5. 40
 Un numero gr. 2 . — 3

Le associazioni datano dal 1.º, 17, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.º 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.º 75.

RIPORTIAMO SENZA GARANTIRLA LA SEGUENTE LETTERA TOLTA AL GIORNALE TEDESCO DER ZEITUNG.

LETTERA DI METTERNICH A GUIZOT

Mio caro collega e confratello

Eccoti contento; ti ho fatto quel sacrificio che nessun uomo al mondo avrebbe fatto; ti ho sacrificato il mio potere, la mia dignità, la Lombardia che mi serviva per avere un centro sul quale sfogare la bile, tutto me stesso insomma. Dal dì che ti saltò in testa quella follia di farti regale mezzano, e che mi proponesti quell'orribile patto di non brigarmi dei matrimoni spagnuoli, perchè tu non ti saresti brigato delle cose d'Italia, tutto è andato a rovescio. Così avessi io fatto il duro! ma ebbi ritegno di sostenere la parte di D. Basilio quando tu facevi quella di Figaro. Trattato infernale che ci legò l'uno all'altro per tutta la vita! Da quel dì in poi hai fatto, e m'hai fatto fare un diluvio di minchionerie. Fino a proibire i banchetti; te lo dissi io: lasciali mangiare; chi apre la bocca per mangiare non l'apre per gridare; hai fatto il sordo, ben ti sta. Trascinasti anche me a far lo stesso; io ne feci il saggio sui Lombardi; col mio sistema di non provare mai i rimedi nuovi pei miei

amatissimi sudditi... voleva dire compatriotti, e sperimento; come dicesi in chirurgia, in anime vili; proibì loro di mangiare i maccheroni, fecero mille volte peggio. Corsi al rimedio opposto; li obbligai a fumare, così tenendo quell'affaruccio in bocca non era così facile gridare; ma... TROPPO TARDI. Questa frase è cominciata a venir furiosamente in moda. Tu cadesti finalmente, e volesti che io cadessi tecco, per mostrare al mondo che non era colpa tua, ma dell'intero sconvolgimento europeo la tua caduta. Eccomi quà: Va bene? Vuoi altro? Vuoi che mi metta il berretto rosso, e torni a Vienna a gridare *Viva la repubblica!* Tu dirai, ed io eseguo. Voglio farti vedere a che arriva la solennità d'una parola d'onore data... Sola mi è sul cuore la boria lombarda. Se mi avessi lasciato fare, dopo aver proibito colà i cappelli, avrei proibito anche la testa. Ma non ci pensiamo più. Addio. Verrò fra poco costà a rivederti.

Il tuo affezionatissimo collega

METTERNICH

P. S. A proposito, ho veduto qui del Carretto, mi permetterai di condurtelo; è un buon diavolo; ed è stato sempre nostro devoto. Addio.

PIANTAGIONE DELL' ASSOLUTISMO

Poiché il mondo vecchio è un terreno poco fecondo perchè l'assolutismo vi crescesse come prima rigogliosamente, Luigi Filippo ha divisato ritirarsi nel mondo nuovo ed ivi intraprendere nei suoi possidimenti la coltivazione. La vecchia esperienza del coltivatore da una parte assicura l'abbondanza del raccolto; ma dall'altra il terreno ancor vergine non senza grave difficoltà si presterà al nuovo seme che vuolsi ad esso affidare. Anzi si dice che Luigi Filippo non si avvarrà del seme per far germogliare nel mondo nuovo la pianta dell'assolutismo, poichè sa per chiarissima pruova che anche un leggiero fiato di vento lo disperde. E così pure non si avvarrà dello innesto, perciocchè la esperienza gli ha pure dimostrato in Spagna che l'innesto non è più fecondo del seme. Da quanto si può indovinare intorno ai metodi di coltivazione che si agitano misteriosamente nel pensiero dell'ex-re, pur ch'egli voglia propagarlo per mezzo dei bulbi o cipolle che dir si vogliono. Se l'assolutismo metterà fuori il suo germoglio da una cipolla nel nuovo mondo, l'ex-re avrà sciolto un gran problema. Però pochi hanno speranza di così fatto felice risultamento.

COME SI SCRIVE LA STORIA

Nel Lampo di venerdì a sera abbiamo letto = *Qui in Napoli si son fatte dimostrazioni entusiastiche e gratulative sotto le finestre dello Schwarzenberg Ambasciatore d'Austria.* Contraddizione umana!! — Or bene (per dirla come avrebbe detto due mesi fa il nostro giornale ufficiale) *tutti sanno* che non v'è stato nulla d'entusiastico, giacchè non vi è neppure stata alcuna dimostrazione. Ecco dunque un'altra contraddizione umana che tutti (sinonimo di nessuno) vorranno segnare in pietra e in bronzo, o in qualunque altra materia piacerà loro. Per altro a noi piange il cuore a pensare che se non abbiamo perduto l'articolo del Lampo, abbiamo perduto un qualche discorso austro-italico, ruminato tutta notte, e che avrebbe fatto le delizie dei nostri lettori! Che peccato che i dimostratori non abbiano voluto fare alcuna dimostrazione! Ah! sventura, sventura, sventura.

Però nella dimostrazione di Sabato sera vane furono le aspettative... il discorso non ebbe luogo, e poteva riuscire bello mentre l'Aquila era bruciata.

PROGETTO PER SODDISFARE ALLE DOMANDE D' IMPIEGHI

Tutti vogliono impieghi. Se fossero solamente quelli che portarono la coccarda il 27 Gennaio l'affare sarebbe fatto. Questi tali sono ben pochi. — Ma il peggio si è che anche quelli che portarono la coccarda tricolore il giorno 29 e il giorno 30 anno levato la testa dal sacco, ed assediato i ministri per domandare impieghi, e che impieghi! — Prima si domandava al governo una piazza di dieci ducati, ma ora le cose sono cambiate, e tutti vogliono un impiego da sottintendente in sopra. Come faranno i ministri in tal frangente? Se non li contentano, questi faranno attrupparmenti, grida, dimostrazioni e che so io, e turberanno la pace pubblica.

L'Arlecchino ha trovato un bel mezzo per soddisfare tutti, e ne dimanda all'Istituto d'Incoraggiamento brevetto d'invenzione.

Il metodo da adoperarsi è il seguente.

Ogni sabato prima dell'estrazione del Lotto si farà il sorteggio degli impieghi vacanti da provvedersi.

Tutti quelli che anno portato la coccarda in Gennaio e in Febbraio porteranno i loro nomi, cognomi, titoli, profes-

sioni e domicilio alla Vicaria, dove una Commissione a ciò incaricata riceverà queste cartelle. Il Sabato poi si farà il sorteggio. Il 1.º eletto sarà p. e. nominato intendente, il 2.º eletto sottintendente, il 3.º eletto segretario generale, il 4.º eletto ricevitore generale, il 5.º eletto capo di ripartimento e così via discorrendo fino a che non si arriva al numero stabilito degli impieghi da provvedersi.

Prima che i candidati portino le loro cartelle sorteggiabili dovranno subire un esame di leggere, scrivere e procedere da galantuomini. — Quelli che risulteranno idonei saranno solo ammessi al sorteggio.

NOTIZIE

— L'Aquila a due teste, che da lungo tempo lasciava credere di non averne nessuna, va perdendo in Lombardia le ali e gli artigli. Le notizie ultime, che speriamo più veridiche di quelle del Lampo ci narrano fatti gloriosi di Milano di Mantova e d'ogn'altra terra Lombardo Veneta, non esclusa la Valbrenbana, patria di Noi *Arlecchino* per la grazia di chi volete voi. Dal vicino Piemonte e della Svizzera corre un torrente d'armati ad ingrossare la rivolta vittoriosa de' Lombardi. Radetzki, Torresani e Bolza si narra che sono stati uccisi: riposino in pace che è ben tempo! Riposeremo anche noi, ma non più come i morti.

— I falegnami Lombardi avendo visto che Carlo Alberto non sapeva prendere lo slancio necessario per saltare il fosso, gli hanno mandato in dono un gigantesco trampolino fatto con le tavole del trono lombardo. Carlo Alberto è stato gratissimo a questo dono, e intanto ha mandato suo figlio con trentamila soldati a farne la pruova, come si fa per l'inaugurazione delle strade ferrate. Che nel vedere questo salto dal Piemonte a Milano! Speriamo che i tedeschi faranno per emulazione un salto più lungo ancora da Milano a Vienna, o più lontano, ma un bel salto da destare invidia a tutti i saltatori dell'universo. Noi promettiamo di batter loro le mani dietro, ma senza gridare his, affinché non s'incomodino a tornare a Milano per rifare il salto.

— La sera di Sabato, e la mattina e la sera di Domenica vi furono tre attrupparmenti. La legge sugli attrupparmenti è fatto fiasco sinora perchè non sono costruiti ancora i *erachats* a Pietrarsa.

— Il ministero che non sente altra ragione che i gridi, che non fa niente se non dopo che un migliaio di persone dalla strada gli mostrano quel che si deve fare, finalmente è risoluto di mandar truppa in Lombardia. *C'est trop tard!!!* Non è certo così lento a mandar rinforzi in Sicilia! Ora che i Tedeschi han vinto, la nostra truppa andrà ad abbracciare i vincitori e a seppellire i morti.

— Il Conte Arrivabene avendo consigliato una dimostrazione al legno Austriaco, questa fu bene accolta poichè trovò tutto l'equipaggio fregiato di coccarde tricolori. È il comandante da quella brava persona che è (quantunque non ne sappiamo niente) facendo di necessità virtù, congedò generosamente tutti gl'italiani che volevano andarsene non potendoli più tenere.

AVVISI AL PUBBLICO

— *Arlecchino* fa conoscere che si trova in disponibilità per accettare un portafoglio.

— Il gerente dell'*Omnibus* fa noto al pubblico che questo giornale è fatto in appalto col ministero della privativa esclusiva di dir bene degli atti del governo. Per la qual cosa egli fa conoscere a que' giornali che non volessero adempire a questa sua disinteressata missione che saranno chiamati in giudizio e puniti colle leggi vigenti.



Paternità — Settembre 1847.



Paternità — Febbraio 1848.

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

Cara la mia Venezia!.. E lasciate, lettori miei, che anche senza maschera, folleggi; lasciate che ritorni al consueto brio, all'usata mia festività, ora che la vaga regina dell'Adriatico sta per uscire da un abborrito dominio, che pesava su lei, pesava sulla Lombardia, pesava sull'Italia intera; ora che vedè giunto il momento di riacquistare la perduta e conculcata sua indipendenza.

La rivoluzione di Vienna, cominciata il 12 marzo fra le cattedre della università, il 13 si era allargata per la città tutta. L'imperatore che non avea voluto udire i suoi fedeli stati, dove udire gli amatissimi sudditi, che gli parlavano con le armi alla mano, ed il suo paternale cuore ne fu commosso. Alla mezzanotte del dì 13 la rivoluzione era compiuta; l'arsenale civico in mano del popolo; il palagio dell'infernale Metternich distrutto: egli fuggito, non si sa dove; un nuovo ministero costituito; la libertà della stampa concessa; una costituzione promessa, la guardia nazionale in armi. E tutte queste notizie appena giunte a Trieste il 17 commovevano gli animi di quei cittadini, e 40,000 imbrandivano le armi. Gli Ungheresi e gl'Italiani soldati negaronsi di combattere. A Padova il 18 promulgavasi la notizia della concessa costituzione dell'imperatore; ma

Ah troppo tardi
T'ho conosciuto;
Lombardo-Veneto
Io t'ho perduto!

E Venezia ha inalberato il vessillo della italiana libertà sulle antenne della piazza di S. Marco. Nella Lombardia si combatte. Leopoldo di Toscana muove in ajuto del popolo generoso. I ducati di Parma e di Modena, questi due pupilli della politica austriaca, si sfasciano e rovinano. Il re sabauda valendo manda i suoi eserciti a combattere sulle pianure lombarde. L'ora è suonata! Tutto che non è italiano, esca dalle italiane contrade; ripassi le Alpi, questo baluardo che la Provvidenza pose a difesa della libertà italiana. Tutte le campane suonano a festa. L'Italia è quasi libera dalle Alpi al mare.

Gli avvenimenti precipitano; un ora fa scrivevo le precedenti notizie, e devo aggiungere adesso.

Il duca di Savoia è entrato in Milano con 15,000 uomini; le truppe imperiali sono fuggite verso Verona; Carlo Alberto sta sulle frontiere lombarde con altri 30,000 Piemontesi. Viva l'Italia! L'aquila grifagna non spiegherà più le sue ali sul bel paese; essa volerà... Povero uccello spiromato! Quale sarà il bosco dove anderà a porre il suo nido?

NOTIZIE

Si propone di mandare in Lombardia una Divisione di quattro reggimenti così composta

Un reggimento Svizzero (essi accetterebbero con entusiasmo l'incarico.)

Uno di Gendarmeria (per farsi il bucato.)

Un reggimento di Linea

Due battaglioni di Cacciatori

Un battaglione di Pionieri e Pontonieri

Una batteria di 8 pezzi

Un reggimento di Cavalleria composto di un battaglione di Gendarmeria Scelta e di un battaglione di Dragoni

Più i volontari della Guardia Nazionale

Il tutto col treno corrispondente per bagagli ed artiglieria.

Il comando di questa divisione dovrebbe darsi al Brigadiere Palma, ove la sua età e salute il comportasse, ma in difetto i Brigadieri Pronio e Del Giudice possono con bravura rimpiazzarlo.

— E morto Niccolò con mal di fecato (Si dice) *Requiescat!*

PROTESTA DELLA GUARDIA NAZIONALE

INSERITA NEL NUMERO 25 DEL LAMPO.

La Guardia Nazionale di Napoli osserva che in alcuni giornaletti, venuti in luce soltanto per far vivere molte persone incapaci di ogni altra occupazione, è attaccata da menzogne e da calunnie, sia la stessa Guardia, sia chi la comanda, sia alcuno di quelli onorati cittadini che la compongono.

E poichè il Ministero non ha potuto, o non ha voluto far promulgare dal Re (D. G.) una legge provvisoria contro la licenziosità della stampa, la Guardia Nazionale di Napoli crede dover per suo conto riparare a questa omissione, proclamando altamente ch'essa si dichiara solidale per ogni qualsivoglia più lieve ingiuria che d'ora innanzi verrà pubblicata sotto ogni forma contro di ciascuno di coloro che fanno parte della Guardia medesima, e nel silenzio delle leggi chiunque abbia a dolersi della Guardia stessa, esca magnanimamente dal nero speco dell'anonimo perchè avrà tutta la debita soddisfazione; e nel caso contrario poi non dispiaccia ad alcuno se essa reprimerà la licenziosità suddetta con i modi che il caso imporrà.

Tutti i giornali sono pregati a pubblicare questa protesta.

RISPOSTA

Questa Protesta, pretesa della Guardia Nazionale, e diretta ad alcuni Giornaletti (nel numero de' quali possiamo esser compresi poichè non se ne citano i titoli) ci obbliga a seriamente rispondervi pel decoro della Guardia Nazionale stessa di cui ci onoriamo far parte, ed a cui professiamo tutta la stima.

È vero che a proteste di simil fatta, che protestano contro l'anonimo, e restano nell'anonimo, non si risponde; ma rispondiamo ai Rodomonti che hanno improntati il titolo onorato della Guardia cittadina per minacciare da cavalieri erranti.

Signori della protesta chiunque voi siate, molti de' scrittori de' giornaletti vi covrono di civiltà, di fortuna e d'ingegno; i calunniatori siete voi, che non citando alcun giornaletto calunniate tutti. Noi dubitiamo che voi facciate parte della Guardia Nazionale; ma se per disgrazia vi appartenete, l'onore del corpo esigge che ne siate cassati, per aver abusato del nome di un corpo glorioso, e per averlo reso solidale della più inetta minaccia.

Siete voi quelli che v'incaricate da ora innanzi di riempire alla maniera vostra le lacune e le omissioni del Governo? . . .

È via non più scempiaggini; se una legge di stampa è necessaria, la è per impedire ai balordi di scrivere goffagini, tali da compromettere un corpo che à tutte le simpatie della Nazione — La Guardia Nazionale non è un potere, ma una garanzia della Nazione. La Libertà della stampa è pure una garanzia, e la più grande d'un popolo civile e libero. Se la Guardia Nazionale brutalmente minacciasse la libertà della stampa, avrebbe dimenticato che deve alla stampa la sua attuale esistenza. . . è . . . Ma la Guardia Nazionale, meno voi altri se pure ci appartenete, per fortuna di Dio sa rispettarci e non è solidale di bravate da D. Ghisciotte.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLI.